

La quattro giorni della Cgil

Stanzione: le nostre idee per una città inclusiva

Una festa lunga quattro giorni per offrire idee e proposte per la Milano dei prossimi anni. La Cgil da giovedì a domenica alla Biblioteca di Cassina Anna, in via Sant'Arnaldo 17, ha chiamato a raccolta associazioni e protagonisti della via cittadina. Spiega **Luca Stanzione**, segretario. «Vogliamo immaginare una proposta complessiva per Milano alla luce di quel che ci suggeriranno una serie di realtà che stanno sul territorio. Ragionando in

positivo per una proposta costruttiva per rendere la città più inclusiva».

di **Zita Dazzi** ● a pagina 5

L'intervista al segretario metropolitano

Stanzione (Cgil)

“Le nostre proposte per la città più inclusiva”

di Zita Dazzi

Una festa lunga quattro giorni per offrire idee e proposte alla Milano dei prossimi anni. La Cgil da giovedì a domenica alla Biblioteca di Cassina Anna, in via Sant'Arnaldo 17, ha chiamato a raccolta associazioni e protagonisti della via cittadina.

Per fare cosa, Luca Stanzione, segretario della Camera del Lavoro metropolitana?

«Vogliamo immaginare una proposta complessiva per Milano alla luce di quel che ci suggeriranno una serie di realtà che stanno sul territorio, che vivono le contraddizioni e il cambiamento di questa metropoli così ammirata ma anche così problematica».

Siete stati molto critici con l'amministrazione in questo ultimo periodo. E ora?

«Vogliamo ragionare in positivo e fare una proposta costruttiva per una città profondamente cambiata negli

ultimi anni, ricca di risorse che potrebbero essere investite anche per renderla più inclusiva».

Milano corre bene, ma lascia troppe persone indietro?

«Vogliamo tutti una crescita futura del nostro territorio, ma anche una crescita giusta perché quella vista finora produce forti contraddizioni in termini di povertà, ed esclusioni per certe fasce di popolazione. A Milano si lavora freneticamente senza essere felici».

Avete invitato Abitare in via Padova e il Pim che si occupa di urbanistica. Parlerete dello sviluppo edilizio al centro delle inchieste giudiziarie?

«La trasformazione del territorio è un fatto indiscutibile e anche necessario, ma lo è pure la riflessione su come si possa riuscire a trattenere le risorse economiche per avvantaggiare i milanesi, prima di chiunque altro».

A che cosa si riferisce?

«Milano, come tante altre città europee, è oggetto di interesse di fondi immobiliari, che spesso hanno una forza molto maggiore rispetto

agli enti locali – penso al Comune ma anche alla Regione – che hanno il compito di favorire lo sviluppo, ma anche di far sì che questo sviluppo lasci sul territorio non solo la trasformazione urbanistica, ma una parte delle enormi ricchezze che questi fondi sviluppano costruendo».

Quale potrebbe essere una proposta in merito?

«Copenaghen ha deciso di piantumare un numero importante di alberi per fare in modo di mitigare il cambiamento climatico e il caldo della città. Sarebbe bello che anche da noi si pensasse a iniziative di questo genere. Oggi Milano ha un record: è una delle città dove c'è



Peso: 1-5%, 5-65%

meno consumo di suolo, perché si costruisce dove è già costruito. Nell'area metropolitana c'è una cintura verde importante, si continui ad andare in questa direzione, come altre città europee hanno già fatto. Altrimenti l'innalzamento delle temperature rischia sul lungo andare di compromettere l'asset del turismo».

Avete invitato anche Caritas e Casa della carità, Cnca e comunità Kayros. Il sociale è trascurato?
«Questo modello di sviluppo crea troppe disuguaglianze: qui vicino c'è la mensa dei poveri dell'Opera San Francesco, che sorge proprio di fianco a uno degli hotel più lussuosi. Questa è la fotografia di Milano che rappresenta la città meglio di tante altre. In fila ci sono emarginati, ma anche tanti lavoratori poveri che non riescono ad arrivare a fine mese, mentre la città è sulla cresta

dell'onda del turismo internazionale».

E qui, quale potrebbe essere la vostra ricetta?

«Noi tuteliamo i lavoratori: questa città deve continuare a svilupparsi, ma è evidente che c'è necessità di riequilibrare gli investimenti e le risorse. Ogni sigla dell'associazionismo cattolico e non in cinque minuti dirà la sua proposta per far cambiare passo a Milano».

E la proposta della Cgil qual è?

«A settembre lanceremo un appello alla città e la richiesta di cinque assemblee pubbliche rivolte ai soggetti pubblici, privati e agli intellettuali che vogliono partecipare, per stendere cinque piattaforme su abitare; reddito; inclusione; università e sistema culturale; transizione ambientale».

Un tema su tutti che non si riesce a

risolvere è quello della fame di case. Voi che proponete?

«Un fondo di garanzia pubblico privato per aiutare la formula della "proprietà indivisa", cioè gli affitti calmierati che durano tutta la vita, come li sta facendo la cooperativa Abitare. Crediamo che questa possa essere una risposta che restituisce ai lavoratori e alle lavoratrici il 30-40 per cento del reddito che oggi va speso per il mutuo o l'affitto. Per noi è meglio la proprietà indivisa che aumentare l'edilizia pubblica, che rischia di escludere la fascia di popolazione che lavora. Senza una risposta shock è l'intero sistema produttivo, a partire dalle imprese e dai servizi pubblici ad andare in sofferenza perché non trovano personale. Milano è una città che forma migliaia di giovani lavoratori che non riesce a trattenere sui territori».

C'è la necessità di riequilibrare risorse e investimenti. Meglio la proprietà indivisa rispetto all'edilizia pubblica

— “ —
Vogliamo tutti una crescita ma che sia giusta. A Milano si lavora freneticamente senza essere felici
— ” —



▲ Cgil
Luca Stanzione è segretario milanese

▼ In piazza
Manifestazione unitaria dei sindacati FOTOGRAMMA



Peso: 1-5%, 5-65%